ANNO XXVIII — Martedì, 16 Novembre 1875 — N. 312

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. [illegible] —	L. [illegible] —	L. [illegible] —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» 32 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» [illegible] —	» [illegible] —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» 90 —

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e 16 d'ogni mese.

Ciascun foglio, cent. [illegible] così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via [illegible], N. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'agenzia di pubblicità diretta da S. TADDEI, via dei Prefetti, 13, p. p.

Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.

Roma, 15 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne dall'Oriente sono pacifiche. Nel distretto di Popocih 10 villaggi cristiani hanno fatto la loro sottomissione al governatore della Bosnia. Il numero dei soldati scaglionati al nord della Turchia si fa ascendere dal *Bessiret*, foglio di Costantinopoli, a 164 mila, e tutto accenna a movimenti energici per circoscrivere l'insurrezione. L'imposta della decima nell'Erzegovina è stata cangiata in una contribuzione in denaro. Corrispondenze al *Times* e al *Nord* lasciano però dubitare che la Turchia possa da sè sola effettuare le riforme indispensabili affinchè si stabilisca durevolmente uno stato di cose normale in quelle contrade. Molti giornali persistono a sospettare degli intendimenti russi nella quistione orientale ed a scorgere un indizio di situazione gravissima nel discorso del signor Disraeli. Evidentemente in ciò v'è dell'esagerazione. Il discorso del ministro inglese non giustifica, ripetiamo, questi timori. Esso è anzi una nuova testimonianza dell'accordo perfetto delle potenze sovra i mezzi da impiegarsi per risolvere il problema dell'Erzegovina.

Nessuna potenza ha interessi maggiori dell'Austria di veder soppresse le cause dell'agitazione e del disordine che affligge periodicamente le provincie cristiano-slave della Turchia. Una lettera da Vienna al *Corrispondente di Moravia* afferma che il conte Andrassy avrebbe effettivamente elaborato un progetto di componimento, sopra il quale la Russia e la Germania saranno invitate a deliberare, in attesa che possa essere sottoposto alle altre potenze firmatarie del trattato di Parigi. Questo progetto avrebbe per iscopo di ottenere l'adesione della Porta « alla istituzione di Commissioni internazionali di pacificazione o Commissioni di controllo, le quali, avendo a loro disposizione tutti i mezzi coercitivi necessari, condurrebbero alla pacificazione delle provincie insorte con maggior successo dei consoli viaggiatori. Una volta ristabilita la pace, queste Commissioni risiederebbero nei capoluoghi e controllerebbero l'applicazione delle riforme. » Riproduciamo questa notizia lasciandone tutta la responsabilità al *Corrispondente di Moravia*, certi che i giornali ufficiosi di Vienna non mancheranno di dar schiarimenti, posto che la notizia avesse fondamento.

I giornali francesi commentano con vivacità il voto dell'Assemblea circa lo scrutinio di circondario. Essi però non ci forniscono ragguagli abbastanza esatti intorno alla situazione parlamentare. I pronostici variano a seconda del colore dei partiti in lotta. La vittoria del governo è incontestata, ma basterà a consolidare il gabinetto Buffet? È certo il trionfo dello scrutinio di circondario in terza lettura? Si parla nei circoli politici d'una dichiarazione che farà il ministro dell'interno in senso antibonapartista quando verrà in discussione l'articolo della legge elettorale che concerne le penalità. Il sig. Buffet farebbe questa dichiarazione nell'intento di rafforzare la posizione del gabinetto. Ma, se ciò avvenisse, i membri del gruppo dell'appello al popolo che nella seduta del 10 hanno votato lo scrutinio di circondario, potrebbero mutar contegno. Basterebbe uno spostamento di 10 voti per modificare essenzialmente la situazione e condurre al trionfo dello scrutinio di lista per terza lettura e conseguentemente a una crisi ministeriale. Se è vero, però, ciò che scrive il *Moniteur Universel*, che, cioè, la più parte dei bonapartisti hanno votato colla sinistra, protetti dallo scrutinio segreto, non si potrebbe più dubitare sul risultato definitivo della discussione. All'infuori della frazione bonapartista, non c'è nessun altro gruppo che sia interessato a cangiar tattica fra la seconda ed ultima deliberazione.

Oggi l'Assemblea discuterà la proposta del gruppo Lavergne, intesa ad aggiornare la legge municipale; proposta appoggiata dal governo, perchè così si conserva il diritto di nominare i sindaci. La sinistra è adiratissima contro il centro destro e gli orleanisti che dispongono della posizione. Il telegrafo oggi ci dice che la sinistra domandò il concorso dell'estrema destra per la nomina dei 75 senatori, promettendo 45 seggi.

I giornali pubblicano il testo del progetto di legge sulla stampa, di cui diede lettura il ministro Dufaure all'Assemblea nel giorno 12. La quistione dello stato d'assedio essendo stata collegata dal governo con quella del progetto sulla stampa, questo progetto porta in coda due articoli sulla soppressione dello stato d'assedio. Il governo propone di mantenere lo stato d'assedio fino al 1° maggio prossimo nei quattro dipartimenti della Senna, della Senna ed Oise, del Rodano e delle Bocche del Rodano e nella città di Algeri. Il *Temps* fa osservare che l'articolo 1° del progetto di legge sulla stampa fa menzione degli attacchi « contro i diritti e l'autorità del governo « stabilito dalle leggi costituzionali », senza designarlo col suo nome il governo esistente. « Al ministero, chiede quel giornale, fa paura il nome di repubblica? »

L'AVVENIRE POLITICO DELLA FRANCIA

La Francia attraversa un periodo singolare e nessun partito osa ascriversi la vittoria o vuole rassegnarsi alla sconfitta. Nei crocchi dei deputati e nei giornali l'interesse del partito o della fazione è preponderante; il rispetto cauto e generico che ognuno professa per il maresciallo presidente più che l'ossequio esprime la paura del peggio o la persuasione che il soldato leale eseguirà gli ordini dell'Assemblea presente e futura. Ma quale sarà quest'Assemblea futura, quali uomini e quali idee esciranno dalle urne? Ogni previsione sarebbe temeraria ed è d'uopo procedere per esclusione. È opinione generale non solo nelle città principali, ma anche nelle borgate agricole, che sia impossibile una maggioranza di deputati clericali. Il numero loro attualmente è grandissimo, e pare probabile che si diminuirà nella futura Assemblea. Nei grandi centri gli operai e la borghesia non simpatizzano col clero; nelle campagne il contadino, che lavora con grande cura il suo appezzamento di terra ed accumula le economie, non respinge il sacerdote, ma non ne vuole il trionfo. Imperocchè il loro trionfo si associerebbe a quello del legittimismo ed il contadino coltiva col suo campicello gli istinti e le tradizioni gloriose del 1789. In quel grande periodo storico si è creata la Francia agricola moderna e la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici fu chiamata dai contadini la *dot de la constitution*. Tutto questo non si dimentica, perchè è radicato nelle profonde viscere della terra.

Neppure l'orleanismo ha la possibilità di uscire vittorioso dalle urne. Non ha mai avuto simpatie fra le moltitudini, che non concorsero a costituire il governo di Luigi Filippo e lo combatterono sempre accanitamente. In un regime di suffragio universale le moltitudini degli elettori conservano un rancore implacabile contro i governi che non escirono dalla loro fonte nel passato e che esiterebbero a riconoscerla nell'avvenire. Inoltre nè i principi di Orléans, nè i principali loro seguaci godono i favori dell'aura popolare; sono abbastanza ambiziosi per desiderarla, ma abbastanza timidi ed alteri per adoperare le arti necessarie a guadagnarsela. Vi è una specie di avarizia nelle loro idee come nell'uso della loro sostanza e manca a loro quella qualità che i Napoleonidi ed i radicali posseggono di dire grandi cose e qualche volta di farne. *Faites grand, sire*, era il consiglio diretto al primo imperatore Napoleone. Rimangono l'impero, la repubblica moderata, la radicale e la radicalissima. L'impero conta oggidì nell'Assemblea una ventina di deputati o poco più; è dunque probabile che nell'Assemblea ventura se ne accresca il numero. Ma diverranno minoranza formidabile o persino maggioranza? Non pare. Primieramente mancano di uomini notevoli, e parecchi su cui contava il Napoleonismo sotto l'impero, oggidì, come è costume in Francia, gli volgono le spalle.

Quante conversioni alla repubblica di scrittori bonapartisti, dall'About insino a uomini di minor fama!

Inoltre le memorie delle recenti catastrofi sono ancora vivissime; il principe imperiale è troppo giovane ed inesperto, poco autorevole il Rouher che ne sarebbe il tutore politico, antipatica l'imperatrice, a cui si attribuiscono le colpe principali dell'impero. Inoltre le due correnti del napoleonismo, l'autoritaria e la liberale, ch'erano con diverse oscillazioni rappresentate nell'anima incerta e un po' mistica di Napoleone III, oggidì si sono confuse insieme in una sola corrente autoritaria, ed il napoleonismo ha perduto i favori della democrazia. L'ora sua non è ancor suonata, se pur deve suonare ancora nel quadrante del tempo.

Rimangono le tre repubbliche, del Thiers, del Gambetta e del Naquet, concordi oggidì nel combattere la maggioranza dell'Assemblea, screziata di legittimisti, di orleanisti e di bonapartisti; ma ben diverse nelle loro idee e nelle loro aspirazioni. Quale di queste tre repubbliche avrà la maggioranza nella futura Assemblea nessuno può indovinare; ma si ha ragione di credere che tutte e tre insieme avranno la maggioranza. Può avvenire anzi che l'abbiano così formidabile da non temere il comune nemico; nel qual caso si divideranno fra loro. Il Gambetta tiene il mezzo e può gettarsi col Thiers, come sperano alcuni giornali repubblicani moderati, o col Naquet, come desiderano i radicali di Lione. Egli è abbastanza cauto per non compromettersi, sebbene alla coltura non profonda, alla parola più facile od ironica che eloquente ed alle gesta non si addica ancora il còmpito di salvatore. Però vi è un fatto che non isfugge in Francia al sottile osservatore. All'infuori di alcune grandi individualità, che fanno parte da sè stesse e s'impongono agli elettori, il Thiers, a mo' d'esempio, nelle grandi città segnatamente il suffragio universale trae alla violenza. Sotto le ceneri della Comune, ancora calde, si nascondono inestinguibili faville. I tribuni più audaci sono i più popolari, e la demagogia ha in sospetto i prudenti; lo stesso Gambetta se ne avvede. È per questo che a Parigi oggidì Luigi Blanc ha più certezza di essere eletto del Gambetta, come il Barodet la vinse contro il Rémusat. Si discende sempre più giù, e ciò che gli elettori domandano che siano rappresentate non è la loro ragione, ma le loro passioni demagogiche. Le quali sono cieche e sterili, non danno alcun risultato e consumano miseramente la fibra politica e morale del paese.

V'è chi spera che le sventure abbiano educato la democrazia repubblicana, che saprà essere saggia come la svizzera e fondare un governo stabile col magistero e la vicenda regolare dei partiti. Ma dubitiamo che la democrazia vittoriosa non prorompa, che gli uomini di Stato sappiano resistere alla folla, che gli operai torbidi e i loro tribuni non trascinino lo Stato nel vortice del socialismo.

Laonde, dopo una notomia di tutti i partiti, ne esce la conclusione che l'avvenire politico della Francia è un'*ignota*, e che se la esclusione degli altri partiti lascia credere alla vittoria dei repubblicani, è estremamente improbabile che questi riescano a fondare qualcosa di solido e di durevole come nella Svizzera e negli Stati Uniti d'America.

Com'è manifesto, nella storia politica d'un popolo non si è mai presentato un momento più grave e degno di essere studiato.

LORD DERBY

ED I TRATTATI DI COMMERCIO

Il 9 corrente una Deputazione della Camera di commercio dell'Yorkshire si presentò dal conte Derby, onde chiedergli quale attitudine assumerebbe il governo inglese nella circostanza della rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia e l'Austria. La Deputazione disse che questi due trattati di commercio interessano grandemente l'Inghilterra. Se si adempissero i desiderii dei fabbricanti di manifatture di Brunn tutte le merci di lana inglesi sarebbero escluse dall'importazione in Austria. Al contrario la Deputazione si è mostrata disposta ad accettare in principio il peso specifico del metro quadrato quale unità daziaria. Relativamente all'Italia, la Deputazione disse non possedere informazioni precise, ma si mostrava inquieta per la voce che il governo italiano volesse trasformare i suoi dazi *ad valorem* in dazi speciali.

Lord Derby osservò in primo luogo che questa quistione sarebbe decisa soltanto nel luglio del prossimo anno. In generale il governo inglese farà i più grandi sforzi per preservare illeso l'interesse delle industrie inglesi nella conclusione dei nuovi trattati di commercio. Ma si dovè dapprima tener d'occhio la quistione ciò che l'Inghilterra abbia in realtà da offrire, ed al contrario poter chiedere vantaggi nei trattati di commercio. Sotto questo rapporto il ministro confessò sinceramente che si trova dalla parte di coloro i quali affermano che l'Inghilterra, in realtà, ha pochissimo da offrire. In primo luogo si devono esaminare i dazi sull'introduzione di vino e spiriti. Ma si deve riflettere quanto queste entrate siano importanti per le finanze del regno. Anche se si dovesse intraprendere una modificazione a questo riguardo, le colonie inglesi e taluni Stati europei ne ritrarrebbero guadagno, non già l'Italia e l'Austria. Gl'industriali inglesi non odiano già l'importo del dazi quanto quella specie di classificazione, nella quale le merci inglesi anche in caso di maggior favore sarebbero escluse dall'importazione. La corrente non è favorevole ai dazi *ad valorem* che corrisponderebbero meglio d'ogni altro agl'interessi inglesi. Gli industriali inglesi chiedono ormai un buon sistema di classificazione che dev'essere di tempo in tempo modificato a tenore del trattato.

In quanto riguarda il trattato coll'Italia, il delegato italiano Luzzatti, deve arrivare il mese prossimo a Londra ed il governo darà le più precise informazioni agl'industriali sulle tendenze della politica doganale italiana.

Quanto alla rinnovazione del trattato di commercio austriaco non sono ancora cominciate le trattative. Il trattato non venne ancora denunciato, quantunque sia probabile che ciò avvenga quanto prima.

Per ciò che riguarda le proposte della Camera di commercio di Brunn, il conte Derby disse non credere che il governo austriaco le accetterebbe interamente. Il governo s'informerà su questo punto e trasmetterà le sue notizie alla Deputazione.

IL PORTO DI GENOVA

L'articolo che pubblicammo sul porto di Genova nel nostro numero 207 è stato riprodotto dal *Movimento* con riserva di farci conoscere in che cosa da noi dissentisse. Amanti come siamo di una pacata e proficua discussione, noi abbiamo accolto con piacere la promessa del diario genovese, e ci proponemmo di far tesoro delle valide obbiezioni che esso avesse saputo contrapporre ai nostri argomenti.

Ci duole il dirlo, ma rimanemmo delusi nelle nostre speranze. Il *Movimento* dichiara di rispondere a noi con un recente articolo intitolato *Calate e tonnellate*, in cui, non ammettendo la necessità da noi propugnata dei 12 chilometri di *calate*, ci dice con forme tanto cortesi quanto indeterminate che a suo avviso noi siamo caduti in qualche inesattezza ma che non vuole ascrivercelo a colpa, potendosi avere per autorevole la fonte da cui noi abbiamo tratte le nostre affermazioni. E poichè, secondo il citato giornale, questa fonte sarebbe una lettera dell'on. De Amezaga, pubblicata, or non è molto, sulla *Nazione*, esso non esamina menomamente il nostro scritto e, dichiarando di fare un viaggio e due servizi, si limita a combattere le sole considerazioni del deputato del 3° collegio di Genova.

Dobbiamo dichiarare che le nostre argomentazioni non sono state tratte dalla lettera dell'onor. De Amezaga, il quale per determinare lo sviluppo di calate che occorrono a Genova, prese per base il movimento annuo delle merci, mentre noi abbiamo invece unicamente fondato i nostri ragionamenti sul tonnellaggio di stazza dei bastimenti entrati ed usciti; in altri termini, sul così detto movimento annuo della navigazione. Questa sola considerazione basterà, lo speriamo, a far avvertito il *Movimento* che esso ci è ancor debitore d'una risposta, non potendo noi accettare come tale quella che ha fatto alla *Nazione*.

Amiamo di non invadere il campo altrui, epperciò abbiamo lasciato al periodico fiorentino la cura di sostenere la sua tesi e di confutare le obbiezioni che ad essa vennero mosse; per tenerci perfettamente estranei alla discussione dei due giornali, ci asteniamo financo dal profferire in merito ad essa il nostro giudizio.

Intanto però, volendo far cosa grata al *Movimento*, noi crediamo bene d'accennare che le sole fonti da cui abbiamo tratto gli elementi i quali formarono base al nostro articolo sul porto di Genova sono: la pubblicazione fatta nel 1873 dal ministero dei lavori pubblici sulla sistemazione dei principali porti del Regno; la statistica del porto di Marsiglia pel 1874, e la statistica della Camera di commercio di Genova per l'anno suddetto.

In una quistione di così grave momento come quella della sistemazione e dell'ampliamento del maggior porto d'Italia e da cui dipende un'importantissima parte della prosperità nazionale, è soprattutto necessario che i giornali procurino di fondare i loro ragionamenti sopra dati sicuri, tolti da autorevoli pubblicazioni o fedelmente riprodotti.

Dal canto nostro noi crediamo di non essere venuti meno a questi principii e potremmo, in prova, riportare testualmente i vari brani delle pubblicazioni che ci servirono di fondamento.

Il *Movimento* che conosce queste pubblicazioni e che cita, fra le altre, la Relazione dell'ing. Cornaglia, potrà, esaminandole, assicurarsi dell'esattezza dei dati su cui noi abbiamo fondato il nostro articolo, e contemporaneamente notare come a lui più che a noi sia sfuggita qualche asserzione meno corretta, per esempio, la seguente:

« A Marsiglia, sopra 100 metri di calata, si possono ben sbarcare, lavorando da tutti i boccaporti e con l'aiuto delle grue, è vero, *mille tonnellate al giorno*. Vedasi a questo proposito la Relazione dell'ing. Cornaglia... »

Or ecco il brano della Relazione dell'ing. Cornaglia cui allude il *Movimento*:

« Risultati ben maggiori si ottennero sulle calate a terra della *Joliette*, riservate quasi esclusivamente alle Società di navigazione a vapore. Ivi, a motivo del ristretto spazio assegnato a ciascuna Compagnia, i piroscafi si tengono di punta ed alquanto discosti dalla calata, onde lasciarla libera all'accosto delle chiatte, col mezzo delle quali operano quasi come isolati in porto.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Ancora del Suicidio, *commedia di Paolo Ferrari — Il* Brahma *al teatro Argentina — Marta al teatro Rossini — Pubblicazioni — Notizie.*

Ho promesso di ritornare sul *Suicidio*, e veramente avrei da aggiungere qualche osservazione alle molte già fatte. A proposito della nuova commedia del Ferrari si è parlato dell'Avelloni e del Federici, due scrittori che riassumono e rappresentano il genere cupo della nostra letteratura drammatica. Confesso di conoscere pochi lavori dell'Avelloni, ma so il Federici a memoria. Ho passata una parte della mia infanzia presso una vecchia parente, ottima donna che divideva il suo tempo fra le cure dei bachi da seta e lo studio delle belle lettere. La sua biblioteca conteneva tre libri: *Clarice Harlowe* e *Malek Adel*, romanzi sentimentali, e le opere complete del Federici. Ricordo ancora che la buona signora teneva ben custodita e chiusa *Clarice Harlowe* per timore che mi eccitasse la fantasia; *Malek Adel* invece le pareva un romanzo innocuo. Del Federici mi raccomandò la lettura, dicendomi che era il più grande scrittore drammatico e filosofo che fosse venuto alla luce del sole. Immaginate un futuro critico teatrale nudrito di Federici fin dall'età più tenera; tale sono io. Credo che se mi ci provassi, potrei recitare le principali scene della *Cieca nata* e del *Giudice del proprio delitto*!

La conseguenza di questa mia educazione drammatica è stata una profonda antipatia per Federici e i suoi imitatori. Eppure son costretto a riconoscere sinceramente, francamente e lealmente che se il Federici fosse vissuto ai nostri giorni, avrebbe avute anch'egli le sue quattordici repliche. Il Ferrari è di gran lunga superiore al Federici per la vivacità del dialogo, per la proprietà della lingua, e per la *vis comica* che all'autore della *Cieca nata* mancava affatto. Il Federici dal suo canto vince il Ferrari per la facilità dell'intreccio. Entrambi poi hanno dei punti di contatto in gran numero. Il Federici ha trattato come il Ferrari la commedia famigliare, la commedia storica, il dramma a forti tinte, come i suoi tempi consentivano; anch'egli prediligeva la violenza dei contrasti ed accennava alle tesi; si creava un mondo fantastico che male corrispondeva alle vere condizioni della società; immaginava caratteri e tipi che erano eccezioni nella vita sociale; all'elemento comico sostituiva qualche volta, però meno felicemente del Ferrari, la caricatura. La lingua ostrogota, lo stile sgrammaticato renderebbero oggi impossibile la riproduzione dei lavori del Federici, ma se una qualche compagnia avesse il coraggio di tentarla, si vedrebbe che io non sono lontano dal vero. Il Federici aveva una potenza d'ingegno di cui si danno pochi esempi, e nessuno ha portato più innanzi di lui il *realismo*, il *verismo*, come ora barbaramente lo chiamano.

E infatti quand'egli fioriva e scriveva, regnava quasi sovrano assoluto sulle scene italiane. Il pubblico s'era abituato alle situazioni forti, alle passioni epilettiche. Goldoni dopo Federici pareva fiacco e snervato; il pubblico voleva l'acquavite e non si contentava più del vino schietto e generoso. Il Federici ha suscitato entusiasmi indescrivibili, ebbe ammiratori devoti e sovratutto ammiratrici costanti. Delle sue commedie e de' suoi drammi vennero fatte parecchie edizioni, compresa quella che, per mia disgrazia, era nella biblioteca della mia vecchia parente. Quando il Federici viveva, sarebbe stato dichiarato eretico chi avesse osato affermare che di quelle immani fatiche nessuna traccia sarebbe rimasta nel repertorio italiano.

Il Ferrari s'è accostato al Federici poco per volta. *Goldoni e le sue sedici commedie*, la *Satira e Parini*, la *Medicina di una ragazza ammalata*, il *Codicillo dello zio Venanzio*, non facevano presentire il *Duello*, il *Ridicolo*, *Cause ed effetti*, il *Suicidio*. I lavori del Ferrari si possono dividere in tre grandi categorie: commedie storiche, vale a dire studi archeologici; commedie arcadiche, cioè imitazioni goldoniane, senza tener conto dei tempi mutati; commedie che discutono tesi sociali, e che costringono la società a stendersi sul letto di Procuste di un principio o di un sistema immaginato dall'autore. In teatro, il principio che si vuol dimostrare va desunto dall'attenta osservazione dei fatti, ma non è lecito di adattare i fatti ad un principio prestabilito. A me pare che non solamente il Ferrari, ma in generale tutti gli scrittori drammatici dei nostri giorni, i quali svolgono le tesi per mezzo delle commedie, seguano appunto questa via opposta a quella che dovrebbero seguire. I caratteri, i personaggi, l'argomento della commedia dovrebbero esser presi dal vero o dal verosimile, e quindi la morale della commedia (se vi ha da essere assolutamente una morale) scaturirebbe naturalmente dalla commedia stessa. Invece i nostri scrittori s'affaticano a trarre la commedia dalla tesi e secondo il bisogno delle tesi, spesso false, inventano la favola ed i caratteri, essi pure fuori del vero. A me piacerebbe che l'autore drammatico ed anco il romanziere potessero sempre dire allo spettatore o al lettore, come Alessandro Manzoni: la morale tiratela via.

Paragonando il Ferrari al Federici, non ho creduto di far ingiuria al primo, perchè, ripeto, il Federici, quantunque ormai lasciato in disparte dalle Compagnie drammatiche, avrà un posto onorevole nella storia del teatro italiano. D'altronde ho riconosciuta la superiorità del Ferrari, la quale assicura presso i posteri a parecchi dei suoi lavori una sorte ben diversa da quella che toccò ai lavori del Federici. Ma non vorrei che il nostro teatro drammatico traversasse un periodo simile a quello che percorse quando il Federici era in voga, e che si riprodusse già un'altra volta, alcuni anni or sono, quando le nostre scene drammatiche erano inondate dai drammi dell'*Ambigu* e della *Porte St-Martin*. Avevano del merito anche le *Signore di St-Tropez* e le *Madamigelle de la Faille*, dalle quali ci siamo per buona ventura liberati. In quei drammi francesi si palesavano intendimenti diversi da quelli del Ferrari, ma anch'essi in Italia si sostituivano alla bella ed efficace pittura della società. Il Ferrari ha tolto ad imprestito da quei drammi non lo scopo, ma i mezzi per commuovere lo spettatore. In nessun altro lavoro del celebre commediografo ciò è stato più manifesto che nel *Suicidio*. Nessuno scrupolo nella condotta dell'azione, nessuno studio di dare l'apparenza della verità alla finzione; niente

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

« In tali condizioni, lavorando a tre boccaporti contemporaneamente, un piroscafo, dietro le osservazioni fatte, *potrebbe* scaricare da un sol lato 400 tonnellate di mercanzie al giorno e 500 circa da entrambi i lati ad un tempo; e quindi le calate occorrenti sarebbero quelle capaci di ricevere e dare sfogo a tutta questa quantità di merci. In realtà quelle Società di navigazione danno un movimento che supera, *in taluni casi, le 1000 tonnellate per metro lineare di calata all'anno* (e non *al giorno*), benchè si tenda costantemente a non lasciar superare un tal limite. »

Partendo da dati positivi, siamo arrivati alla conclusione cui giunsero prima di noi molti esimii ingegneri e negozianti, che cioè il porto di Genova abbisogna d'uno sviluppo di calate che sia di poco inferiore a quello delle calate che Marsiglia sta per avere.

Se il *Movimento* potrà dimostrare che a Marsiglia si spendono inutilmente i milioni per portare a metri 18,613, di cui 14,456 utili al movimento delle merci, lo sviluppo delle calate, mentre se ne hanno già metri 12,615, di cui 8564 utili come sopra (V. Relaz. Corneglia); se potrà dimostrarci che il primo porto del mondo, Liverpool, è male organizzato, perchè ivi un chilometro di calata basta appena a 270 mila tonnellate di stazza dei bastimenti, le entrate e le uscite riunite (V. Relaz. citata), e che, come Liverpool, sono male organizzati i porti di Hâvre, di Southampton e di Londra dove s'utilizza un chilometro di calata per un movimento annuo di 250 mila a 280 mila tonnellate di stazza di bastimenti entrati ed usciti, noi ci arrenderemo facilmente.

Crediamo però difficile che esso ci provi ciò; e riteniamo per fermo che anzi converrà nella nostra opinione e ravviserà la necessità di mettere lo sviluppo delle calate del porto di Genova in relazione con quello delle calate dei porti meglio organizzati, dandogli cioè un chilometro di calata per ogni 250 mila tonnellate di stazza de' bastimenti entrati ed usciti in un anno; locchè pel movimento annuo della navigazione del porto di Genova (tre milioni di tonnellate di stazza) rende appunto necessari 12 chilometri di calata. E ciò anche omettendo di calcolare il giusto aumento di traffico che il traforo del Gottardo deve apportare a Genova in un avvenire più o meno vicino.

Comprendiamo anche noi come pel momento le preoccupazioni dei genovesi siano principalmente rivolte alla infelice condizione in cui trovasi ora il loro porto sotto il punto di vista della sicurezza interna e come forse s'appagherebbero le loro attuali lagnanze tranquillizzando le acque del bacino interno con un molo alla Cava; ma se la necessità di questo molo è cosa indiscutibile conviene in pari tempo riconoscere che un buon porto non è quello soltanto che garantisce il sicuro ancoraggio, ma quello eziandio che presenta al commercio le maggiori agevolezze.

Ora è indubitato, che fra queste agevolezze la prima è uno sviluppo tale di calate che permetta ai bastimenti di accostarvisi comodamente di fianco senza dover rimanere in attesa di turni e senza dover compiere troppo precipitosamente le loro operazioni di imbarco e sbarco.

Noi chiediamo pertanto che il governo adotti uno dei varii progetti che, completati, permettano di raggiungere, mediante ponti sporgenti ed altri simili lavori, uno sviluppo totale di 12 chilometri almeno di calate, fra cui 10, utili *allo accosto di fianco dei bastimenti*. Che più? Non è lo stesso *Movimento* che ci tacciava, or son pochi giorni, di voler dare troppe calate a Genova, quello che ora, associandosi alle idee del *Corriere Mercantile*, sostiene il progetto dell'ingegnere Argenti il quale appunto permette di portare, coi ponti sporgenti, a molto più di dodici mila metri lo sviluppo delle calate utili al traffico?

Non dubiti il *Movimento* che sembra tanto tenero difensore delle zattere e delle chiatte, pur troppo i 12 chilometri di calate necessari a Genova non potranno ottenersi d'un tratto ed i negozianti genovesi si troveranno ancora per varii anni nella dura necessità di sbarcare ed imbarcare le merci col sistema antico che è una delle più deplorevoli piaghe del commercio del primo porto d'Italia.

Se quindi, una volta che fossero cominciati i lavori di miglioramento ed ampliamento del porto di Genova, venisse un giorno in cui restasse dall'esperienza dimostrato che al suo traffico bastano soltanto otto o nove chilometri di calate, si farà presto a non proseguire i lavori.

Noi non auguriamo a Genova che venga questo giorno; esso segnerebbe la decadenza del commercio ligure e sarebbe grande sventura per l'Italia che un tal giorno sorgesse. Noi fidiamo invece nell'operosità, nell'intelligenza, nell'attività dei genovesi e, partendo dall'attuale movimento della navigazione del loro porto, noi desideriamo ardentemente che esso offra ai traffici comodità eguali a quelle che già si riscontrano a Marsiglia, a Liverpool ed a Londra.

MATRIMONI DI ITALIANI IN AUSTRIA

Il *Cittadino* di Trieste dà la seguente notizia che si riferisce ad una questione sulla quale fu diretta nella nostra Camera un' interrogazione al ministro degli affari esteri:

Apprendiamo da ottima fonte, dice il *Cittadino*, che al consolato generale d'Italia in Trieste venne ritornata facoltà di celebrare matrimonii fra cittadini del suo regno secondo il rito civile. Ciò vuol dire, che S. E. Stremayr, al quale quei matrimonii in Austria erano tanti spini negli occhi, ha dovuto cedere all'evidenza del diritto che stava per l'Italia, e che Visconti-Venosta ha saputo farlo valere.

L'OPUSCOLO DEL CONTE ARNIM

Il *Times* non esprime un giudizio favorevole intorno al recente opuscolo del conte Arnim.

Se il conte Arnim, dice il giornale della *City*, crede di destare simpatia per sè stesso, o di gettare il ridicolo sul principe Bismarck, dà prova di quell'infermità di giudizio che oscura le sue più splendide qualità. La spiegazione data dal cancelliere della sua condotta porta l'impronta della verità, e la sua veracità venne confermata sino all'evidenza dai risultati del processo. Sapendo di possedere un'abilità straordinaria, egli fu avido di potere. Tutti gli uomini come lui hanno la stessa passione, ed è bene pel genere umano ch'essi siano tanto disposti a prendersi cura dei suoi interessi. Il sig. di Bismarck formò pure una serie di grandi progetti, tutti più o meno concatenati fra essi, e tutti esposti ad essere annientati se egli fosse stato respinto nella vita privata. Non ci tratterremo a chiedere se egli fu sempre o spesso scrupoloso quanto ai mezzi di eseguire i suoi progetti. Uomini simili disimparano col successo cospicuo le idee puritane di moralità politica. È più importante ricordare presentemente che il principe di Bismarck dovè combattere una quantità d'influenze ostili all'interno come all'estero.

L'antico partito conservatore dal quale è uscito, divenne suo accanito avversario allorchè trovò ch'egli non era un uomo di partito nello stretto significato della parola, ma che si rivolgerebbe ai liberali od anche ai democratici, se potesse così unire più intimamente la nazione germanica. La classe militare ha spesso risentita l'influenza moderatrice che ha frenata la sua tendenza all'azione rapida, alla battaglia ed alla dittatura. La Francia, si suppose, sarebbe stata soggetta a condizioni di pace meno umilianti dopo la guerra, se avessero trionfato i consigli del principe di Bismarck. Un partito a Corte oppose pure molte difficoltà alla sua politica, offendendosi pei suoi modi imperiosi, diffidando dei suoi provvedimenti ecclesiastici e temendo la tendenza democratica della sua legislazione. Egli avrebbe dovuto ritirarsi molto tempo fa se quel partito avesse potuto disfarsene.

Non l'ultima delle sue difficoltà gli derivò dal carattere speciale del suo sovrano, il quale non ha mai dimenticato le qualità superiori del suo primo ministro, e che rifiutò di rinunziarlo pei suggerimenti dei cortigiani, ma il cui animo, essenzialmente militare, deve aver provato qualche repugnanza a lasciarsi guidare da un' intelligenza politica nelle tediose vie della pace.

Non temono la violenza della politica del principe è in certo modo il risultato di questa causa. L'imperatore sembra infatti aver aderito ai consigli del conte Arnim in luogo di chiedere che gli fossero trasmessi col mezzo del cancelliere; nè consentì a che il suo diplomatico favorito fosse processato, eccetto quando fallì il tentativo di fargli restituire i documenti ufficiali che possedeva. L'imperatore potè comprendere e si mostrò disposto a punire questo delitto tecnico; ma sembra ch'egli non abbia veduto nulla di male nella violazione più grave del suo dovere commessa dal conte Arnim, passando oltre al suo superiore ufficiale e raccontando delle frottole al capo dello Stato.

Era inevitabile che il principe di Bismarck vedesse un rivale e temesse nel conte Arnim un successore; egli merita lode di non aver voluto lasciare incompiuti i suoi vasti progetti, ed era per naturale ch'egli cercasse di scompigliare ciò che gli sembrava un intrigo ostile. Il conte Arnim perderà piuttosto che guadagnare da queste sue rivelazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 12 *novembre*. — Il tempo cattivo rimanda i villeggianti alle loro case e fa ripopolare Venezia. Ancora quindici giorni e poi non resteranno in campagna che i peccatori induriti, pei quali la stagione d'inverno non comincia che a Natale.

Intanto i teatri fanno buonissimi affari, e il Goldoni, ove c'è spettacolo d'opera, e il Rossini, ove per ragione dei contratti ci è spettacolo di commedia, sono sempre frequentati da un pubblico numeroso. Circa al *Ballo in maschera* che si dà al Goldoni, sarebbe applicabile il motto: *Si jeunesse savait! Si vieillesse pouvait!* Infatti la Compagnia, presa nel suo complesso, si divide in novizi che non sanno e in veterani che non possono. Ben altra cosa è del Rossini, ove la Compagnia drammatica Marini e Ciotti, di cui è direttore il Morelli, novera artisti di primissimo ordine.

Un grande successo ebbe anche qui il *Trionfo d'amore* del Giacosa, squisito lavoro in due atti, veramente mirabile per la spontaneità del verso e della rima, per la freschezza delle immagini e in qualche punto eziandio pel movimento drammatico. Il Giacosa, rivelatosi egregio poeta con la *Partita a scacchi*, ha con questo *Trionfo di amore* confermata ed accresciuta la propria riputazione. Bisogna poi vedere la Marini nella parte della protagonista.

Adesso il giovane e già celebre autore sta dando l'ultima mano ad un dramma in due atti, pure in versi, ch'egli farà rappresentare in Venezia entro quindici o venti giorni. Gli auguro sinceramente un trionfo pari al suo *Trionfo d'amore*. E scusate l'innocente bisticcio.

A proposito di teatri, lo spettacolo del prossimo inverno alla Fenice è in gran burrasca. Il Gardini aveva assunto l'impresa verso una dotazione di circa 100,000 lire, accordatagli dalla Società proprietaria. Queste 100,000 lire s'intendevano parte in danaro, parte in palchi rinunziati all' impresario per la stagione. Ma la quota dei palchi, per le multiplici rinunzie dei proprietari, i quali vogliono sottrarsi al canone, ha superato l'aspettativa e oltrepassa, credo, la somma di 35,000 lire. Il Gardini vede da ciò assottigliata notabilmente la dotazione, e pare disposto a perdere il deposito e a rinunziare all'impresa, se il sussidio non gli viene aumentato di 10,000 lire.

Un individuo singolare passeggia da alcuni giorni per le vie di Venezia. È certo Costantinos di Suli, il quale dopo aver preso parte alla guerra della Cocincina fatta dai francesi, passò in Birmania, e colà cadde in potere del re d'Ava. Accusato di somministrazione d'armi a tribù ribelli, egli venne sottoposto al *tatuaggio* e le sue carni perforate a forza di punte di spilli e spalmate d'una sostanza colorante furono impresse in modo indelebile con caratteri birmani e strane figure di animali e di piante. La persona di questo Costantinos è bellissima e bella sarebbe pure la fisonomia se non la deturpassero i segni del *tatuaggio*. Ma egli ne mostra il meno possibile; ha un berretto di pelo calcato sul capo e una folta barba fino gli nasconde il mento e parte delle guancie. Credo sia suo proposito di girare l'Italia, onde lo vedrete senza dubbio anche costì.

L'appaltatore del dazio consumo del nostro comune e di quello di Malamocco verrà il canone annuo di L. 3,376,000.

Una lettera del console italiano a Mostar, pubblicata prima nel *Piccolo* di Napoli e riportata oggi dal *Rinnovamento*, lascerebbe credere che il governo turco non abbia intenzione di fare alcuna inchiesta sulla morte dello sventurato Pagnalia e che in tutta questa faccenda si agisca con una mollezza straordinaria. Invero, quanti hanno a cuore il decoro italiano devono desiderare che non sia così. Se il Pagnalia fu ucciso in battaglia o in un tentativo di fuga con le armi alla mano, il fatto sarà doloroso, ma converrà rassegnarvisi in pace. A ogni modo, a persuadersi di ciò, pare che debba essere necessaria un' inchiesta seria e che non possa appagarsi delle semplici affermazioni del governo turco.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Progrès du Nord* assicura che il clero di Roubaix rifiutò, domenica scorsa, di cantare nelle preci pubbliche ordinate dall'Assemblea il *Domine salvam fac rempublicam*.

— Il *Gaulois* dice che il maresciallo Mac-Mahon si è congratulato col ministro Dufaure pel suo ultimo discorso.

— Lo stesso giornale fa cenno d'una prossima interpellanza che alcuni deputati dell'estrema sinistra vorrebbero dirigere al ministero sulla politica generale del governo.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 13:

I funerali del sig. Blumer, presidente del Tribunale federale, avranno luogo lunedì mattina alle ore 9 a Glarona. Il Consiglio federale ha risolto di delegare a rappresentarlo i signori Scherer, presidente della Confederazione, ed il sig. Ceresole, consigliere federale. Inoltre risolvette di porgere le sue condoglianze alla famiglia per la perdita da lei fatta e dalla patria.

— Lo stesso giornale annuncia che la presidenza del Consiglio nazionale ha costituito la Commissione del bilancio nel seguente modo:

Ziegler, presidente, Aepli, Burckhard, Chausson, Durrer, Künzli, Mossmer, Tschudermann, Tousscher, Tschudy e Vautier.

GERMANIA

Il *Monitore dell'impero* del 12 pubblica un decreto del Consiglio superiore evangelico dell'11 novembre, con cui sono convocati i Sinodi generali straordinari delle otto antiche provincie pel 24 novembre a Berlino.

— Il Consiglio federale discuterà in seduta plenaria alla fine della prossima settimana il Codice penale. La sola modificazione della Commissione giudiziaria è la cancellazione della garanzia davanti al giudice di pace.

BELGIO

Nella miniera di carbone di Merishaye presso Seraing ebbe luogo un' esplosione di gas in cui 10 operai sarebbero morti e circa 100 feriti.

RUMENIA

I giornali di Bucarest del 12 pubblicano un decreto del principe che convoca il Senato e la Camera pel 27 novembre in sessione ordinaria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

1. R. decreto 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze pel 1875, autorizza una trentesimaottava prelevazione della somma di L. 10,023 10 da inscriversi nel bilancio definitivo 1875 della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio al nuovo capitolo n. 40 *bis* (Spese residue per la Esposizione internazionale marittima di Napoli).

2. R. decreto 6 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventesimanona prelevazione nella somma di L. 100,000 da portarsi in aumento al capitolo 169 (Asse ecclesiastico - Spese generali d'amministrazione) del bilancio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. decreto 23 ottobre, che approva le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso elenco.

4. R. decreto 23 ottobre, che autorizza il comune di Pesaro a riscuotere un dazio di consumo, all'introduzione nella linea daziaria, su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

5. R. decreto 15 ottobre, che autorizza la Cassa di sconto di Aquila, sedente in Aquila, e ne approva lo statuto.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Pres. del vice-presidente Serra.

Seduta del 15 novembre.

(80ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti 80 senatori.

L'ordine del giorno reca:

1. Sorteggio degli Uffici.
2. Comunicazioni della presidenza e del governo.

TABARRINI dà lettura dei RR. decreti di proroga e riconvocazione del Parlamento.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Viene data lettura del R. decreto che nomina senatore del Regno il commendatore Winspeare, duca di Salve e sindaco di Napoli.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione incaricata di riferire sulla validità dei titoli dei nuovi senatori ha riconosciuto validi quelli del comm. Giuseppe Verdi, e risultandogli che il comm. Verdi trovasi in Senato, prega i senatori Manzoni e Chiesi di introdurre nell'aula il nuovo senatore per la prestazione del giuramento.

Il comm. Verdi entra nell'aula fra l'attenzione generale, e accompagnato dai suddetti senatori si reca al banco della presidenza.

PRES. legge la formula del giuramento.

VERDI con voce chiarissima dice: *Giuro*.

(Il senatore Verdi va quindi a prendere posto nell'ultimo banco a destra del presidente, vicino al senatore Mauri)

CASATI dà lettura di un elenco di omaggi fatti al Senato.

Vengono accordati congedi ai senatori Malaspina, Di Monale e Giovanola.

Viene data comunicazione di un messaggio del presidente della Commissione di vigilanza della Cassa di depositi e prestiti, con cui si trasmette la relazione intorno alla gestione del 1873 della Cassa medesima.

Viene pure data comunicazione di un messaggio del ministro delle finanze, relativo ad una petizione del Consiglio comunale di Savona.

PRES. annunzia che ha nominato i senatori Cacace, Ricci e Vitelleschi a membri della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge di riforma del Codice della marina mercantile, in surrogazione dei senatori Musio, Casa e Verga.

(Si procede al sorteggio degli Uffici)

PRES. L'ordine del giorno essendo esaurito, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 novembre

(139ª della sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni e degli omaggi.

VALSECCHI (nuovo deputato) presta giuramento.

PRES. annunzia con parole di profondo cordoglio e di elogio la morte dei deputati Francesco De Luca e Alessandro Bianchi, che rappresentavano i collegi di Serrastretta e di Oneglia e morirono durante le vacanze parlamentari.

ABIGNENTE, in nome del partito dell'opposizione, pronunzia alcune parole in elogio di Francesco De Luca, del quale loda specialmente il carattere, ricordando la di lui opera parlamentare e gli sforzi da lui fatti per la concordia dei partiti. *(Segni d'adesione)*

PRES. legge una lettera del guardasigilli, nella quale si danno alcune notizie sull'amministrazione del fondo pel culto, richieste con un ordine del giorno della Camera, e si comunica una relazione che sarà stampata e distribuita.

Si comunica pure una richiesta del procuratore del Re presso il tribunale di Genova per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Luigi Emanuele Farina.

CADOLINI, MESSEDAGLIA e DE RENZIS presentano le relazioni sui bilanci di prima previsione dei ministeri della marina, istruzione pubblica e grazia e giustizia.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta la relazione della Corte dei conti sul rendiconto finanziario del 1874.

L'on. ministro prega la Camera di decidere la discussione dei bilanci di mano in mano che vengono presentate le relazioni, dando il passo ai bilanci su tutti gli altri progetti.

PRES. Fu già distribuita la relazione sul bilancio della marina.

CORTE prega la presidenza di sollecitare la Commissione che esamina un progetto di legge di sua iniziativa a presentare la relazione prima che si chiuda la sessione.

PRES. Aderirò di buon grado al desiderio dell'on. Corte.

NOCITO ricorda d'aver presentato un progetto di legge e prega la Camera di discuterlo presto.

MINGHETTI. Io non ho difficoltà.

PRES. Domani si potrebbe metter all'ordine del giorno il bilancio della marina.

LAZZARO ricorda che fu riconosciuta da tutti la necessità di riformare il Regolamento interno della Camera e crede che la discussione di queste riforme dovrebbe essere messa all'ordine del giorno sollecitamente.

INDELLI richiama l'attenzione della Camera sull'urgenza che presenta il progetto di legge, già all'ordine del giorno, relativo all'istituzione di sezioni temporanee in talune Corti di Cassazione.

PRES. Vorrebbe che lo si discutesse anche prima dei bilanci?

INDELLI. No. Prima di altri progetti meno urgenti vorrei che si discutesse quello che ho accennato.

LAZZARO. Più urgente di tutto è riformare la macchina colla quale si fanno i nostri lavori.

MINGHETTI. Io credo che meglio di tutto sia cominciare a lavorare, invece di perder tempo a discutere l'ordine del giorno. Credo anch'io necessario riformare il Regolamento interno; l'ho detto più volte, siamo d'accordo. Lo discuteremo d'urgenza.

LAZZARO non insiste nella sua proposta.

La Camera delibera di discutere i bilanci di mano in mano che le relazioni saranno pronte, con precedenza sugli altri progetti di legge all'ordine del giorno.

PRES. Si procederà ora al sorteggio degli uffici pel bimestre 15 novembre 1875 e 15 gennaio 1876.

MASSARI (segretario) procede all'estrazione a sorte dei nomi dei deputati per la composizione degli Uffici.

PRES. Domani gli Uffici sono convocati a ore 11 per costituirsi.

L'on. Mancini presentò un progetto di legge di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici per vedere se ne autorizzano la lettura in seduta pubblica.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvata la spesa di lire 40 322 90 per l'espropriazione per causa di utilità pubblica e per l'adattamento dei locali e dello spazio che circondano l'ambiente ove esiste il *Cenacolo* di Andrea del Sarto nell'ex-convento di San Salvi in Firenze, a norma della perizia del genio civile in data 14 dicembre 1872 e i disegni alla medesima annessi. »

« Art. 2. Per detta spesa sarà aperto un nuovo capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero dell'istruzione pubblica del corrente esercizio. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati con brevi osservazioni degli on. Cavalletto, Puricelli e San Donato, ai quali rispondono i ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

PRES. Si fisserà in altra seduta il giorno della votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge. Ora si passerà alla discussione del progetto di legge pel compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane. L'art. 1º è il seguente:

« È autorizzata la spesa di L. 2,720,000 per il compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane, ordinate e regolate coi *motuproprî* del cessato governo toscano del 27 novembre 1828, 22 aprile 1831 e 9 aprile 1832.

« Le opere predette sono quelle prevedute nel progetto generale di massima approvato col voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 24 agosto 1872. »

Questo e gli altri cinque articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione e con brevi osservazioni dell'on. Pasco, dell'on. La Cava (relatore) dell'on. Nelli e dell'on. ministro dei lavori pubblici.

PRES. Anche questo progetto di legge si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

L'on. Macchi presentò un progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

La seduta è sciolta a ore 5.

Domani seduta a ore 2

CRONACA DI ROMA

Lo spettacolo dell'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano è sempre magico e sorprendente. Ed un' immensa folla

---

altro che un febbrile sforzo per colpire ad ogni istante il pubblico con incidenti nuovi, inaspettati, strani. Secondo il precetto francese, non basta *frapper fort*, bisogna *frapper juste*, e se il Ferrari *frappe juste*, lo lascio giudicare da tutti coloro che hanno udito il *Suicidio* e ne sono rimasti sbalorditi, ma niente affatto persuasi. Riguardo al *frapper fort* non c'è questione; il *Suicidio* lascia nulla a desiderare. Ma dove si va di questo passo? Ecco il quesito a cui è mestieri rispondere.

Se interrogate uno per uno gli scrittori drammatici che sono a Roma, vi risponderanno che, dopo il *Suicidio*, sarebbe molto pericoloso il presentare al pubblico un lavoro di diverso genere. Forse hanno torto perchè il pubblico ha più buon senso che non si creda; cede al fascino, ammira la maestria dello scrittore, ma in fondo al cuore sente una segreta volontà di reagire. E la reazione incomincerebbe tosto se domani venisse alla luce una vera e bella commedia. Ad ogni modo, quando un uomo di grande ingegno addita una strada, buona o cattiva che sia, il *servum pecus* gli si corre dietro. Quanto maggiore è il successo conseguito dal *Suicidio*, tanto più grave sarà il pericolo che questo genere falso, ibrido, esagerato, trovi fra gli scrittori drammatici un gran numero di cultori, i quali avranno i difetti del Ferrari senza possederne le virtù. E gli imitatori sorgeranno a centinaia, perchè l'imitazione di ciò ch'è falso costa minor fatica che lo studio della verità.

Il teatro drammatico italiano trovasi da qualche tempo combattuto fra i proverbi e le leggende in versi da una parte, e le commedie Krapp dall'altra. A me non reca meraviglia che il Ferrari abbia fatto un passo gigantesco in una via per la quale il nostro teatro procede verso la rovina. La sua nuova commedia è la conseguenza logica di quelle da lui scritte negli ultimi anni. La colpa è tutta dei critici che hanno lodato a cielo il *Duello*, il *Ridicolo*, *Cause ed effetti*. Paolo Ferrari da queste lodi era necessariamente condotto (senza *pompierata*) al *Suicidio*. Il quale se è una splendida prova d'ingegno, un emporio d'*effetti* teatrali, un lavoro che contiene straordinarie bellezze, è al tempo stesso un funesto esempio che, a mio avviso, porterà pessimi frutti.

Non dimentichiamo però che il Ferrari è tale scrittore da distruggere egli stesso i frutti della funesta influenza esercitata da questi suoi ultimi lavori, e da iniziare la reazione contro il genere di cui s'è fatto l'apostolo. Ma è pur vero che per le conversioni è quasi sempre necessario un miracolo. Fratelli in critica, preghiamo umilmente che il miracolo avvenga.

Poco ho da dire degli altri spettacoli. Al teatro Rossini l'esecuzione della *Marta* è riuscita meno soddisfacente di quella della *Sonnambula*, malgrado l'abilità della signora Isidor, del Baragli e dei loro compagni. Ora si prepara la *Lucia di Lammermoor*. Al teatro Argentina, il ballo *Brahma* è stato accolto con grandi dimostrazioni di gioia. Io non dirò che questo sia il non *plus ultra* dei balli, perchè odio i superlativi. Non sono neanche un fervido ammiratore della musica del Dall'Argine, che certo è la migliore di quante n'ha scritte questo maestro, ma parmi ancora soverchiamente rumorosa e lontana assai dai modelli di musica coreografica che ci hanno lasciati il nostro Pugni e il francese Adam. So che a Vienna, dove il *Brahma* è stato recentemente rappresentato ed applaudito, il pubblico e la critica, pur rendendo giustizia ai meriti del coreografo, giudicarono la musica molto severamente.

La grande attrattiva di questo ballo è precisamente la signora Amina Boschetti, egregia ballerina, e forse più grande ancora nella parte mimica, nella quale raggiunge effetti uguali e quelli che il Rossi e la Ristori sanno conseguire nell'arte drammatica. Il *Brahma* eseguito dalla Boschetti è veramente tale spettacolo da trarre il pubblico all'entusiasmo e da riconciliare con la danza e la coreografia i loro più fieri avversari.

Ho un copioso arretrato di pubblicazioni musicali da liquidare, ma la rassegna è già troppo lunga, e per oggi non posso fare che qualche breve annunzio, riservandomi a parlare più diffusamente di questi nuovi componimenti lunedì prossimo. Le novità principali sono alcuni pezzi per canto e pianoforte del Cenga, pubblicati dallo stabilimento Lucca, e alcune composizioni per pianoforte del maestro Coletti, edite dal Ricordi. E a proposito del Ricordi, sempre attivissimo, debbo annunziare la bellissima edizione ch'egli ha fatta di alcuni pezzi del *Mefistofele* del Boito. L'opera intera verrà in luce fra breve, ma intanto dei pezzi pubblicati renderò conto la settimana prossima. Un'altra stupenda edizione del medesimo stabilimento è quella della *Cantata* scritta dal maestro Ponchielli per le solenni onoranze a Donizetti.

Ho pure ricevuta da Venezia una lunga lettera sulla vertenza relativa al *Moroso de la nona*, nuova commedia del Gallina, rappresentata dalla compagnia Moro-Lin. La pubblicherò domani nelle notizie teatrali.

Per oggi voglio terminare con una buona notizia. Il Consiglio municipale di Napoli ha incominciato sabato e proseguirà domani la discussione sul teatro S. Carlo. Tutto fa credere che quest'anno cesserà lo scandalo di veder il teatro S. Carlo chiuso, con grave danno dell'arte e disdoro della città.

F. D'ARCAIS.

PS. Per iniziativa dell'egregio artista di canto cav. Alessandro Bettini, e col concorso d'un Comitato di ragguardevoli persone, avrà luogo domani a sera, martedì 16 novembre, alle ore 9, nelle sale della R. Accademia filarmonica romana un concerto vocale e strumentale. Eccone il programma:

ROSSINI. Duetto *Mira la bianca luna*. Signorina Emilia Bussolini e signor cav. Alessandro Bettini — BEETHOVEN. Tema e variazioni per pianoforte e violino sulla sonata in *La* Signor prof. Ferdinando Coletti e sig. prof. Tito Monachesi — VERDI. *Luisa Miller* (romanza) *Quando le sere al placido* Signor cav. Alessandro Bettini — PALADILHE. *Mandolinata*. Id. — COLETTI. Mazurka - Rondò patetico - Ombre celesti. Eseguiti dall'autore — MARINI *I Moschettieri* (duetto). Signori cav. Alessandro Bettini e Giov. Vaselli — MEYERBEER. (Melodia) *Guida la Navicella*. Signorina Emilia Bussolini — GOUNOD. (Chanson) *Aux printemps*. Id. — SCUDERI. Serenata *Dormi pur ....* Sig. cav. Alessandro Bettini - ROTOLI. (Canzone montanina) *Fiorin del prato*, Id. — BAZZINI. *La ronde des Lutins* per violino. Sig. professore Tito Monachesi — MILLOTTI. *La gratitudine* (Romanza). Sig. Giovanni Vaselli — GORDIGIANI. (Terzetto) *Vieni al mar*. Signorina Emilia Bussolini, sig. cav. Alessandro Bettini e sig. Giovanni Vaselli — ROSSINI *Tarantella*. Sig. cav. Alessandro Bettini.

di gente trasse ad ammirare l'effetto, sempre nuovo, di quella luce a vari colori che, riflettendo su quei maestosi ruderi, ne ingigantisce ancor più le classiche e già colossali forme.

È impossibile osservare quella smisurata mole, quel miracolo dell'arte, che dopo diciotto secoli è là ancora ad attestare una grandezza che non tornerà forse più mai, senza essere commossi e meravigliati.

L'immaginazione si esalta alla vista di quella luce fantastica che anima momentaneamente quel superbo edificio, e lo spettatore è suo malgrado trasportato a quei lontani giorni in cui migliaia e migliaia di spettatori assistevano a quegli spettacoli terribilmente grandiosi, dei quali si resta una confusa e penosa memoria.

I forestieri, e gl'inglesi specialmente, avidi di tutto ciò che ricorda le antiche grandezze romane, corsero tutti a godersi l'illuminazione dell'anfiteatro Flavio, che, preparata dal pirotecnico sig. Papi, riuscì come non si poteva desiderar meglio.

I concerti musicali collocati nell'interno del Colosseo e del Foro, resero il divertimento ancor più piacevole. Alle 10 pom. torrenti di popolo scendevano per la gradinata del Campidoglio e per le vie adiacenti, e in tanta folla non s'ebbe a deplorare il più piccolo disordine.

Questa mattina è uscito alla luce il primo numero del giornale *Il Bersagliere*, a cui diamo il benvenuto.

Il signor Salvatore De Rossi ci prega di pubblicare le seguenti parole trasmessegli per iscritto dall'onorevole generale Garibaldi:

« 1° Al disopra del confluente dell'Aniene, aprire un canale alla sponda sinistra del Tevere, sufficiente a poter contenere l'eccedenza delle acque dello stesso nelle piene. Tale canale seguirà il letto dell'Aniene sino al monte Sagro, poi a destra nella Marranella di Pietralata, tagliando le colline che avvicinano porta S. Sebastiano; scendere per la valle dell'Olmone sino al disotto di S. Paolo, abbastanza per non temere i rigurgiti.

« 2° Un edificio regolatore appoggiato ai contraforti dei Lassi di S. Giuliano e Terdiquinto, tanto forte ed alto quanto abbisogna, con cinque luci circa, della capacità più o meno di 600 metri quadrati.

« Con questi due lavori, Roma dev'essere perpetuamente preservata dalle inondazioni. I rettifili nel tronco inferiore, le arginature nel Tevere Urbano e lunghi Tevere, ecc., saranno lavori subordinati al regime fisso già espresso nei due lavori principali.

« Roma, 12 novembre 1875.

« G. Garibaldi. »

Iersera, 14, ha avuto luogo il banchetto offerto dalla Camera di commercio di Roma ai delegati delle Camere di commercio al Congresso.

La stampa è stata dimenticata.

Questa mattina è avvenuta una tristissima scena. Il padre di una giovane sposa, non ha molto unita in matrimonio con un giovinotto di professione chiavaro, è venuto in alterco col suo genero. Dopo molte parole e minaccie, lo suocero, di professione calzolaio, ha tratto di tasca un trincetto e ne ha colpito il genero, che poco dopo cessava di vivere.

Dicesi che il motivo dell'ira e della rissa fosse perchè il giovane maltrattava la sua moglie, figlia del calzolaio.

L'*Osservatore Romano* riferisce che ieri un numeroso stuolo di pellegrini francesi, fra i quali molti sacerdoti, accompagnati da alcuni vescovi, furono ricevuti in udienza dal Papa nella sala ducale.

L'arcivescovo di Aix, dopo aver letto un indirizzo, offriva al Pontefice, a nome dei suoi diocesani, una barca di prezioso metallo e di bel lavoro, con un angelo a prua e l'altro a poppa, simbolo, dice l'*Osservatore*, della barca che sui primordii dell'èra cristiana approdava in Vandea, portando S. Lazzaro e le sue sorelle.

Anche il vescovo di Luçon lesse un altro indirizzo.

Dopo la lettura di questi, il Papa pronunziò un lungo discorso, e impartì la sua benedizione.

Siamo lieti d'annunziare che l'on. senatore conte Diodato Pallieri è guarito della grave e lunga malattia che lo ha travagliato, ed ha potuto partire per l'Alta Italia affine di compiere la sua convalescenza.

Venerdì, 19 corrente, a ore 10 ant., nella chiesa delle Stimmate verrà eseguita una messa funebre in suffragio della compianta artista di canto Giuseppina Ugolini. La musica è in parte del maestro Pietro Terziani e in parte del maestro Stanislao Falchi. Sarà diretta dal maestro Eugenio Terziani. Terrà l'organo il maestro Eugenio Moriconi. Molti artisti e dilettanti prendono parte a questa funzione per dare un tributo di omaggio alla memoria dell'estinta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 novembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65.

Barometro a mezzodì = 7686

Termometro Centigrado

Massimo = 17.0 — Minimo = 9.0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta 962

Vento dominante. Da Nord a Sud fra giorno, calma la sera.

Stato del cielo. Coperto fino a mezzodì, chiaro nel pomeriggio, cumuli giranti la sera. Barometro calante.

I LIBRI SCOLASTICI

Napoli, 13 novembre.

Stimatissimo signor Direttore

La prego di concedere anche a me il- due parole sui libri scolastici, argomento di cui si è occupata *L'Opinione* nei due ultimi numeri. Le dichiaro francamente che non intendevo le lagnanze dell'*Opinione* sulla spesa eccessiva che oggi richieggono ora, nè l'opportunità del raffronto che Essa fa con la spesa delle tasse scolastiche, se non vedessi in fondo a tutto ciò un pensiero molto ragionevole che muove le lagnanze. *L'Opinione* ha mille volte ragione quando deplora la libertà lasciata nella scelta dei libri di testo e l'anarchia che ne è provenuta. Bisogna essersi trovati agli esami di licenza, sia liceale, sia ginnasiale, in una città dove siano molte le scuole da cui provengono gli studenti, per farsene un'idea.

Ne avviene per naturale conseguenza, che così diversi essendo stati i rudimenti, gli studi ulteriori procedano debolmente e senza una impronta marcata nel loro indirizzo. Ed al postutto, è egli ragionevole che chiunque abbia un po' di baldanza da mettere insieme un libro, possa subito introdurlo nelle scuole, approfittando della professione che esercita, o dell'influenza che può avere presso amici arrendevoli?

La riverisco, signor Direttore, e mi protesto

Suo devotissimo
X.

Varietà

BELLE ARTI

Un nuovo monumento al Campo Verano

Tra i nuovi monumenti che nel giorno 2 novembre, sacro alla commemorazione dei defunti, sono stati inaugurati al Campo Verano, quello innalzato dallo scultore Giovanni Lombardi alla memoria della sua cara consorte, ha destato nel pubblico il più vivo interesse. Scultura, pittura e letteratura si sono date la mano per far di questo monumento un'opera egregia. Il Lombardi infatti, artista di bellissima fama, ha scolpito egli stesso il gruppo in marmo, che forma la parte principale del monumento; il pittore Cesare Maccari ha dipinto la lunetta dell'arcata del portico sotto il quale è situato; e la penna gentile di Aleardo Aleardi ha dettato l'epigrafe in onore della povera morta.

È la bellezza dell'opera d'arte: è il pensiero del dolore profondo provato dall'artista, il quale, inconsolabile, ha cercato di far rivivere nel marmo le perdute sembianze dell'adorata consorte: è la scena commovente del gruppo il quale rappresenta la giovane donna che, presso a morire, stringe per l'ultima volta al petto l'unico figlio, che han suscitato per questo monumento l'ammirazione universale? Forse tutte queste ragioni unite insieme; ma qualunque ne sia la vera, egli è innegabile che da parecchi anni nella storia dell'arte romana non si rammenta un successo più completo e più popolare. Seguita infatti tuttavia un continuo viavai di popolo al Campo Verano per ammirare l'opera del Lombardi: se ne ascoltano le lodi le più grandi, ed innanzi alla scena riprodotta nel marmo, da più di un ciglio gentile sono discese furtive lacrime di commozione!

E la scena è, a dir vero, commovente. Più che le mie parole, valgano a spiegarla quelle sobriamente belle, dettate dall'Aleardi nell'epigrafe, le quali formano un ritratto completo e perfetto dell'estinta:

Emilia Lombardi n. Filonardi
Figlia sposa madre adorata felice
D'anima e di forme bellissima
Piena di grazia nel cuore nella mente nei modi
A XXIX anni sentendo venire la morte
Abbracciò l'unico figlio con queste sante parole
Ama il padre e la patria
Quell'amplesso e quell'angoscia
Il marito scultore nel marmo piangendo eternò.

Infatti il gruppo in marmo, situato sopra una base quadrangolare, rastremata alla sommità, rappresenta l'infelicissima madre, abbandonata sopra una poltrona, nell'atto di stringere con trasporto disperato al seno il suo povero bambino, che le si abbandona pieno di rammarico nelle braccia. Le bellissime sembianze della madre, abbattuta dal morbo inclemente che la mena al sepolcro, rivelano l'angoscia terribile dell'animo; le labbra semiaperte sembrano pronunziare quelle sante parole ch'ella lascia in eredità al caro figlioletto. Ove la scena straziante (poichè non v'ha maggior dolore di quello di una madre che dà l'ultimo addio alla sua creatura) non fosse stata temperata dall'idea dell'eroico sentimento che anima la donna in quell'istante supremo, pur ammirandosi la maestria dell'artista, a male in cuore si sarebbe sopportata la vista di quello spettacolo desolante. Ma la drammatica rivelazione appunto di quella eroica lotta fra l'angoscia e la grandezza dell'animo; circonda la scena di un affetto attraente e invincibile che esalta e commuove.

È inutile il rammentare che lo scopo di un monumento sepolcrale è quello di far sopravvivere la memoria dei defunti e delle virtù che professarono in vita, per modo che i posteri ne prendano vivo interesse. Ma non sarà altrettanto inutile il rammentare che non tutti i monumenti raggiungono questo scopo. Ben lo ha raggiunto il Lombardi. Dinanzi a quel sepolcro infatti, finchè sarà santo l'amor della patria e dei parenti, ogni madre troverà sempre una lagrima, ogni uomo generoso sentirà battere il cuore. Le virtù dell'estinta, compendiate quasi in quell'ultimo episodio della sua vita, saran da tutti a bella prima comprese e ammirate; e l'elogio epigrafico non verrà da niuno confuso con gli altri moltissimi, dove si ha sempre il dubbio che l'amor dei congiunti abbia per avventura profuso pietose menzogne. Questa è arte improntata a verità; verità di concetto e di sentimento che sempre vivrà finchè il mondo avrà amori e dolori.

Ed uno appunto dei distintivi dell'arte moderna (parlo dell'arte che merita questo nome, non della sua caricatura) è la tendenza alla vera espressione del sentimento, colto in uno dei suoi momenti più culminanti e drammatici. Una volta l'arte il reale tramutando in ideale, riduceva generalmente a formule determinate ogni umano sentimento; e quindi prima s'ebbe l'espressione mitologica e simbolica; poscia sulle ruine dei miti e dei simboli germogliarono potentissime l'allegoria e la personificazione.

Cotesti freddi espedienti che in altri tempi sotto l'imperio di altri costumi e di altre credenze, ebbero ragione di essere, oggigiorno, ripetuti all'infinito, altro non sono che vuote apparenze di una filosofia già spenta, e pallide immagini di credenze che più non esistono. Allora soltanto potrà piacere e commuovere l'arte fondata sopra immagini tipiche sovrannaturali, quando codesto sovrannaturale porti, per così dire, l'impronta dell'uomo e della vita, e le immagini siano scaturite possenti e originali dall'esaltata fantasia di un artista di genio. Le solite allegorie, più o meno mitologiche, che pur troppo seguitano ancora a popolare i monumenti sepolcrali, lasciano freddo il cuore, indifferente la mente, e sembrano figure più morte, se così fosse lecito il dire, dei cadaveri che ricoprono.

Le due figure modellate con molta verità e sentimento, formano un assieme armonico, elegante e di vaghi contorni, i quali maggiormente spiccano sulla parete del portico rivestita di marmo nero. Senonchè l'egregio scultore avrebbe meglio operato ove avesse, non dirò trascurato, ma meno accarezzato l'esecuzione delle vesti e degli altri accessorii del suo lavoro. La esattissima esecuzione di codeste parti secondarie riuscendo di subito troppo evidente, non può a meno di distogliere l'attenzione dall'insieme per chiamarla ai particolari. Non intendo già con questo di propugnare il falso principio, che cioè gli accessorii debbano per regola generale essere del tutto sagrificati all'insieme; che anzi fermamente ritengo doversi tutto rappresentare come vedesi in natura. Ma allorquando la scelta di tali accessorii è lasciata libera all'artista, non deve questi, a mio avviso, cercarne a bella posta di quelli che abbiano soverchia appariscenza, come ha fatto il Lombardi, il quale ha ricoperto le sue figure di vesti ricchissime, dove abbondano gli adornamenti, le guarniture, e i fronzoli, e dove si scorgono persino le fila dei tessuti, e appena sono dimenticati i punti dell'industre ago della sarta.

Vi è nell'insieme di quelle vesti un non so che di artifizioso, di preparato, di composto, che stuona con la naturalezza della scena dolorosa che si ha dinanzi, ed in un certo modo raffredda l'impressione fortissima che quella avrebbe prodotto nell'animo. Vero è che lo scalpello del Lombardi non conosce difficoltà; sotto la mano dell'abile scultore il marmo prende le apparenze della seta, del velluto, della stoffa, la morbidezza delle piume, la leggerezza dei merletti e dei ricami. Ma l'osservazione del vero c'insegna che giusta sarà la rappresentazione delle varie parti secondarie, quando venga ad aiutare, non a diminuire l'effetto dell'azione.

Bellissimo è il fresco del Maccari, rappresentante l'episodio narrato dalla Bibbia, di Tobia che dava nella notte sepoltura ai cadaveri. In mezzo ad una vasta vallea, nella oscurità di una notte crepuscolare, rischiarata dal lume d'una lanterna posata sul terreno, si scorge Tobia nell'atto di sollevare un cadavere dal suolo per deporlo nella fossa ch'egli ha scavato ai suoi piedi. L'espressione della figura è stupenda. Il suo volto chinato su quello dell'estinto contempla avidamente quelle sembianze da cui di recente è sparita la vita e che tra poco saran ridotte nel nulla. Egli non è solo all'opera pietosa. Un cane lambe amorevolmente la mano dell'estinto padrone, quella mano che non potrà accarezzarlo mai più! L'intenzione di quel volto, la fioca luce che rischiara solamente quelle due figure, il contrapposto fra la morte e la vita, tra la carità dell'uomo e l'affetto della bestia, le linee caratteristiche della figura del Tobia vestito di paludamenti orientali, danno alla scena un aspetto fantastico ed imponente. Del resto, la larghezza del pennello, il contrasto delle masse, giuste e spiccate di chiaroscuro rammentano la brillante maniera del Tiepolo. Non parlo della verità dei rapporti, della vivezza del colore e del rilievo, qualità che il Maccari, come tutti conoscono, possiede in grado superiore.

In poche parole, si può conchiudere che il monumento Lombardi, nelle sue varie parti, è il più bello di quanti ne sono nel Camposanto di Roma.

E. D.

Notizie Interne e Fatti Vari

Ci scrivono da Bologna in data del 14:

Ai primi di ottobre le mandavo da Conversano una corrispondenza, nella quale, segnalando alla pubblica attenzione l'indecoroso abbandono del monumentale edifizio innalzato da Federico II di Svevia nelle Puglie, Castel del Monte, invocavo il provvido intervento della provincia e di alcuna delle sue autorità, perchè si trovasse modo di mettere un termine alla ogni dì progrediente ruina. Ed oggi son lieto d'apprendere, che, se il *Piccolo Corriere di Bari* ha riferito, come non è da dubitare, esattamente, il ministero della istruzione pubblica per iniziativa della sede napolitana del Club Alpino ha acquistato il medioevale edifizio dal suo proprietario al prezzo di lire ventiquattromila.

Il riscatto non è stato compiuto dalla provincia nè per sua iniziativa. Sempre così; il bene ci deve piovere dall'alto e dal di fuori, o, a farlo noi, abbiamo corte le braccia. Ma, via, confortiamoci ch'esso è fatto, e ne sieno rese grazie a coloro che l'han promosso, e segnatamente al ministro Bonghi, il quale, ordinando l'acquisto del castello, ha mostrato una volta di più quanta cura egli prende per tutto ciò che forma il lustro ed il decoro del paese, e quanto è da sperare dalla sua pronta ed operosa energia a favore della pubblica cosa.

Turpitudini. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 15:

Avremmo desiderato, ma non crediamo concesso al nostro ufficio di cronisti, tacere un fatto gravissimo che provocò ieri mattina nella via Palazzuolo uno scandalo e un tumulto indescrivibile.

Il fatto è questo:

Due frati, che all'epoca della soppressione delle corporazioni religiose avevano deposta la tonaca o la cocolla per indossare l'abito da prete, erano riusciti da un certo tempo ad ottenere facoltà di esercitare le funzioni religiose nella chiesa dei Vanchetoni in Palazzuolo e d'insegnare la dottrina cristiana ai bambini di quel popoloso dintorno.

Da oltre un mese questo insegnamento della dottrina serviva di pretesto alla riunione di un certo numero di fanciulli nella sagrestia della chiesa suddetta, e in siffatte riunioni avvenivano disordini così gravi e nefandezze sacrileghe così ributtanti, che crediamo impossibile, nonchè descriverle, accennarle.

Per trovare qualche cosa di simile bisognerebbe ricorrere alle carte processuali della celebre causa contro i monaci pistoiesi, iniziata dal vescovo Scipione De Ricci, e cercare nelle cronache del *quietismo* la storia de' nefandi abusi delle sporche consacrate e degli arredi sacri fatti strumento ad attentati inqualificabili. Basti accennare che questa volta si fece credere ai fanciulli di essere invasi dal demonio, per cacciare il quale da' loro corpi furono inventate nuove forme di esorcismi.

La cosa non potè rimanere tanto segreta che non giungesse all'orecchio di alcuno dei genitori. Nell'ignoranza in cui erano tutti del nome e della personalità de' due empi frati, fu mestieri condurre i fanciulli stessi alla chiesa, nella mattina di ieri, e questi riconobbero ed accennarono i due ex-monaci nel tempo che celebravano la messa!

La polizia, immediatamente informata, procedè alle verificazioni opportune; ma frattanto qualche cosa su un tempio nella popolazione di quei dintorni, e la folla cominciò ad accorrere e a vociferare; ma le misure più efficaci furono prese in tempo perchè il furore della gente non trascendesse a qualche eccesso.

Uno dei due frati si dice già in potere della giustizia; l'altro non potrà lungamente sfuggire alle diligenti sue ricerche.

Due condanne a morte. — Il 6 corrente, alle Assise di Bergamo furono condannati alla pena di morte i due contadini, Tironi Pietro e Grotti Antonio, accusati di assassinio. I giurati hanno negato ad entrambi le attenuanti, ammettendo invece le aggravanti della premeditazione e dell'agguato.

I due condannati erano individui di fama pregiudicata, avvezzi alle risse e facili alle violenze. Assalirono notte tempo un povero vecchio, il contadino Giovanni Folsi e senza profferir parola lo percossero replicatamente al capo con sassi, facendolo cadere a terra, ove pure venne dal Grotti colpito con un grosso sasso avvolto nel fazzoletto; il Folsi fu trovato già cadavere dalle figlie e da certi Salvi e Ghilardi, che alle sue grida tosto accorsero e videro gli assassini infierirgli gli ultimi colpi e fuggire.

L'assassinio fu commesso perchè una figlia del Folsi aveva rifiutato di sposare il Tironi.

Così la *Provincia* di Bergamo.

Nuovo giornale. — Ci scrivono da Torino che ai primi del prossimo dicembre verrà qui alla luce un nuovo giornale, col simpatico titolo di *Papà Camillo*. Sarà un giornale politico, quotidiano, illustrato tutti i giorni da una litografia ed incisione; ma non saranno caricature, perchè il giornale non è umoristico. La Direzione ne venne offerta al signor Governa, il quale l'ha accettata, e il suo nome è guarentigia che il giornale seguirà una politica indipendente ed onesta com'è intenzione dei suoi fondatori. L'ufficio è nel nuovo Stabilimento litografico e tipografico in via Massena, e sarà un centro di riunione, dove potranno convenire anche gli artisti e pubblicisti delle altre regioni di passaggio per Torino.

Auguriamo al nuovo confratello lunga e prospera vita.

Il cholera in Oriente. — Secondo il *Levant Herald* vi furono dal 18 al 24 ottobre 672 casi di cholera, 449 dei quali mortali. A Tripoli, dal 14 al 19 si ebbero soltanto 4 casi e 3 morti. A Tiberia dal principio dell'epidemia al 16 ottobre, in circa due mesi si registrarono 108 morti. Alcuni casi dell'epidemia si ebbero anche a Tarchia (presso S. Giovanni d'Acri), a Safed, Ben Djevir e Dejiâ.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi intrapreso i suoi lavori senza notevoli incidenti se si eccettui il giuramento prestato dall'illustre maestro Giuseppe Verdi. Dopo alcune comunicazioni della Presidenza e del Governo, si procedette al sorteggio degli Uffici che occupò quasi tutta l'odierna tornata.

L'on. presidente annunziò quindi che, essendo esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La Camera ha oggi ripreso le sue tornate. Erano presenti circa cento deputati.

L'onor. presidente ha dato l'annunzio della morte degli on. De Luca Francesco e Bianchi Alessandro, avvenuta durante la proroga, e pronunziò in elogio di quei due benemeriti cittadini calde parole, alle quali la Camera si è associata con segni d'adesione.

L'on. Abignente parlò brevemente, in nome del partito dell'opposizione, delle virtù di Francesco De Luca e specialmente del di lui carattere, che gli meritò le simpatie degli amici e degli avversari politici.

La Camera decise poi, sulla proposta del presidente del Consiglio, di discutere i bilanci di prima previsione di mano in mano che vengono presentate le Relazioni e con precedenza sugli altri progetti di legge all'ordine del giorno. Oggi vennero già presentate dagli on. Cadolini, Messedaglia e De Donno le Relazioni sui bilanci dei ministeri della marina, dell'istruzione pubblica e di grazia, giustizia e culti.

La Camera ha oggi approvato, quasi senza discussione, i due progetti di legge concernenti la spesa per la conservazione del *Cenacolo* di Andrea del Sarto in Firenze e pel compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane. I due progetti di legge saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta da determinarsi.

Nella odierna tornata l'on. Mancini presentò un progetto di legge di sua iniziativa per l'abrogazione dell'articolo 40 della legge sull'ordinamento dei giurì, che vieta la pubblicazione dei resoconti giudiziari col mezzo della stampa. Il progetto di legge venne, a tenore del regolamento, trasmesso agli uffici, i quali dovranno autorizzarne la lettura in seduta pubblica prima che l'on. Mancini possa svolgerlo per la presa in considerazione.

Gli Uffici della Camera sono convocati domani, 16, a ore 11 ant., per costituirsi.

La Commissione generale del bilancio è convocata alle ore 12 di domani per la lettura delle relazioni dei bilanci della guerra e degli affari esteri.

Il *Temps* assicura che probabilmente l'Assemblea si separerà verso il Natale e il Senato e la nuova Camera si riuniranno nei primi giorni di marzo.

— Il maresciallo Mac-Mahon, scrive il *Moniteur universel*, non appena conosciuto il voto dell'Assemblea sopra lo scrutinio di circondario, si è affrettato a congratularsene col signor Dufaure a mezzo di un aiutante di campo.

— Il progetto di legge sopra la stampa, secondo le notizie date dal *Journal des Débats*, è vivamente commentato nei circoli parlamentari di Versailles, dove lo si considera come un ritorno ai provvedimenti repressivi usati sotto l'impero. Le destre se ne mostrano soddisfatte.

— Una considerevole maggioranza, annunzia la *Liberté*, si ha già che approverà la nomina dei *maires* per il governo, accordando a questo la facoltà di sceglierli nel seno dei Consigli municipali o fuori. Quindi la discussione della legge comunale sarà occasione di una vittoria del ministero.

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Firenze, 15 novembre. — Nel processo di diffamazione mosso dallo scultore Connelly al signor Healy e al giornale il *Touriste*, il tribunale correzionale ha condannato il signor Healy a quindici giorni di carcere e mille lire di multa, e il gerente del *Touriste* a quindici giorni di carcere e cinquecento lire di multa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 14. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 13:

« Otto battaglioni turchi, che scortavano delle provvigioni da Gotzko per Goransko, vennero incontrati dagli insorti. I turchi furono respinti e non riuscirono ad approvvigionare la fortezza. »

Vienna, 14. — La notizia pubblicata dai giornali belgi ed inglesi, che tre divisioni russe hanno ricevuto l'ordine di mobilizzazione, secondo le notizie ricevute da Pietroburgo, è completamente smentita.

Parigi, 14. — Il signor Tiby, primo segretario della Legazione francese a Roma, è stato promosso ufficiale della Legione d'onore.

Ragusa, 14. — Giovanni Mussich firmò oggi a Trebigne la sottomissione di 10 villaggi cattolici nel distretto di Popovich. Reouf, governatore della Bosnia, è giunto a Trebigne.

Parigi, 14. — L'Assemblea discuterà domani l'aggiornamento della legge municipale, che sarà proposto dal gruppo Lavergne. Il governo appoggierà questo aggiornamento per conservarsi il diritto di nominare i sindaci. Credesi che la discussione occuperà una sola seduta e che l'Assemblea lo approverà.

La sinistra domandò il concorso dell'estrema destra per la nomina dei 75 senatori, promettendole 25 seggi, escludendo egualmente gli orleanisti ed i bonapartisti.

Udine, 14. — Domattina aprasi al pubblico esercizio la ferrovia Udine-Gemona-Ospedaletto.

Napoli, 15. — Il regio piroscafo *Europa* è partito per l'Inghilterra per imbarcarvi materiale per la regia marina.

Cairo, 14. — Il ministro delle finanze presentò al Consiglio dei ministri il bilancio annuale delle spese e delle entrate dal settembre 1874 al settembre 1875.

Il Consiglio dei ministri, esaminati i conti, li approvò.

Il bilancio presenta i seguenti risultati: per spese d'amministrazione, lire sterline 4,269,320; pel servizio dei prestiti, 5,036,675; per gl'interessi debito fluttuante, 1,490,389; totale 10,796,386 lire sterline. Le entrate ascendono a 10,812,787 lire sterline.

Belgrado, 15. — Le elezioni municipali sono terminate in tutto il paese. Per la maggior parte riuscirono favorevoli ai liberali.

Le elezioni della capitale, ove il concorso fu debole, non hanno alcun carattere politico determinato.

La classe agiata o conservatrice si astenne dappertutto con ostentazione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	15
VALORI		
Rendita Italiana 5 %	75 40	75 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 45
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 novembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Dietro i corsi un po' migliorati stati praticati ieri sui Boulevards di Parigi, la Rendita apri stamane alquanto ferma a 77 85 fine mese, ma perdette tosto questo prezzo, piegando gradatamente a 77 67 1/2, terminando così la denaro.

Completamente negletti tutti gli altri valori.

In notevole rialzo i cambi.

Francia 3/m 108 05.
Londra 3/m 27 21.
Oro 21 80.

(Ore 3 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi, in complesso piuttosto buona, ebbe per effetto che la Rendita venne sul principio pagata 77 80, ma in seguito ai secondi corsi più deboli, venne a 77 65, chiudendo offerta.

Il Turco 25 30 denaro e 25 50 lettera senza affari.

FIRENZE	13	15
Rendita Italiana 5 %	75 65 n	75 80 n.
Napoleoni d'oro	21 70 e	21 81 e.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 12 p.
Francia a vista	108 75 »	108 85 »
Imprestito Nazionale	— — n	53 50 n
Azioni Tabacchi	800 — n	800 — n.
Az. Banca Naz. (nuove)	1935 — n	1940 — fm
Strade ferr. Meridionali	328 — n	328 — n
Obbligazioni dette	224 — n	— —
Banca Toscana	1030 — »	1040 — n
Credito mobiliare	642 1/2 fm	650 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	13	15
Rendita francese 3 %	65 10	65 32
» » 5 %	103 85	103 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	70 85	70 95
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	217 —	217 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	— —	216 —
Ferrovie romane, azioni	62 1/2	61 —
Obbligazioni Lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni Romane	216 —	217 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidato inglese	94 3/4	94 —

GIACOMO DINA, Direttore.

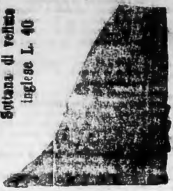
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Biblioteca del Pianista G. S. BACH. Scelta sistematica e progressiva delle sue composizioni per pianoforte, da Edoardo Dia. Volume 1° e 2°, L. 1 30 cadauno, franco di porto. Edizioni *Ricordi*, Roma, Corso, 392.

TRIFOLE BIANCHE DI PIEMONTE
PREZZI DISCRETI
Deposito via de' Pastini, 130 (presso la Rotonda)

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.



Sottana di velluto inglese

Bellissima qualità, riccamente guarnita L. 40.

341 Via del Corso 341

SOCIETÀ PARIGINA

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezioni nella

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma. **341, Via del Corso, 341** Casa che vende al più buon mercato di Roma.

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITA di L. 9 PER SOLE L. 8 75.

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana che dappertutto si vendono a L. 15 PER SOLE L. 9 75.

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarnite riccamente a L. 40.

L'INDISPENSABILE PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron nero, rosso, ecc., ecc. Prezzo straordinario L. 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di L. 4 50, per sole L. 2 35.

SOCIETA' PARIGINA

341, Via del Corso, 341.

L'INDISPENSABILE

Paletot di modello nuovo per passeggiata teatro e per la casa, a L. 15 50. Assortimento in colori bleu chiaro, bleu scuro, marrone, nero, rosso, ecc.

341 Via del Corso 341

SOCIETÀ PARIGINA

ACQUA DI FELSINA

DELLA RINOMATA FABBRICA DI

C. CASAMORATI in Bologna

(sotto le Loggie del Pavaglione)

approvata dalle competenti Autorità e da rescritto ministeriale, già premiata alle **Esposizioni Industriali di BOLOGNA 1869, FIRENZE 1870, FORLI' 1871, VIENNA 1873, FAENZA 1875** ed a quella del *Circolo Partenopeo Giambattista Vico*, da cui ottenne la Medaglia d'oro e d'argento ed una delle **SEI** Medaglie donate dal Duca d'Oratino, console di Monaco.

La modestia mi limita soltanto a decifrare gli ammirabili effetti di questa preziosa acqua — Efficacissima per mantenere la pelle fresca, preservare le signore dai fiori bianchi, conservare la vista, pulire e calmare i dolori dei denti, meravigliosa per bagni, per lavanda, per ovviare le nocevoli emanazioni, cicatrizzare le punture degl'insetti, dissipare le gonfiezze, preservare (odorandola) dalle febbri trovandosi nei luoghi paludosi, ecc., ecc.

Prezzo L. **1** *la boccetta e L.* **10 50** *la dozzina.*

Deposito in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in NAPOLI, Successore A. Dante Ferroni via Roma (già Toledo, num. 53).

APERTURA IN ROMA

(Dirimpetto Via Condotti) Via del Corso, 421 (Dirimpetto Via Condotti)

DELLA

ROMA Via del Corso 421

TORINO via Roma già via Nuova

SARTORIA
Borghese e Militare
MARCO MONTAGNANA
SUCCURSALE DI TORINO
Drapperie e Novità Estere

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

— Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

UFFIZIO CENTRALE

DI

PATROCINIO LEGALE

per gli affari contenziosi ed amministrativi

Quest'ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte dei conti ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gl'interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste o rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Uffizio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffici finanziari ed amministrativi che presso le diverse Commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, ottobre 1875.

Per l'ufficio

Avv. **Michele Cardona**

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1. p.

NON PIU' RUGHE

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris

L'**Estratto di** [illegible] ha ottenuto il più splendido di tutti i premi, quello di conservare all'epidermide la freschezza e la morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'**Estratto di Lalla** impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di **Francia** e dell'estero. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

TELEGRAFO

TRANSATLANTICO

Alfabeto Morse

Il passatempo più istruttivo — La più bella applicazione dell'elettricità.

Prezzo dell'apparecchio completo compreso la pila L. **10.**

Elettroforo Trastullo Pfeiffer

Prima medaglia del progresso all'Esposizione Infantile di Parigi.
Per la dimostrazione di tutti i fenomeni di Elettricità statica.

CONTIENE:

Il generatore dell'elettricità — Bottiglia di Leyda (grande e piccola) — Campanello elettrico — Pendolo — Elettroscopio — Filo per la comunicazione elettrica — Tubo di Gessler — Tubo scintillante, eccitatore — Fantocci e trastulli magici. Il tutto in un'elegantissima scatola. — Prezzo della scatola completa L. **25**, porto a carico dei committenti.

Telegrafo Elettrico a Manipolatore

Modello per l'uso pratico e la dimostrazione. — Tutto il sistema essendo allo scoperto permette di seguire il funzionamento.

COMPRENDE:

Il manipolatore, il quadrante col relativo Campanello elettrico, la pila e due bobine di filo conduttore. Il tutto in una scatola solida ed elegante. — Prezzo L. **45**, porto a carico dei committenti.

Nuova macchina elettrica a Disco Condensatore

Questa macchina produce, qualunque sia il tempo, del fluido positivo, indicando soltanto mediante una produzione più o meno importante i differenti stati dell'atmosfera.

Con questa macchina si ripetono tutte le esperienze descritte per le altre macchine elettriche e presenta inoltre la scintilla sotto varî aspetti; illumina il tubo di Gessler e può essere impiegata come apparecchio medico, sia per le scosse che per produrre l'Ozono.

Prezzo della macchina compresa la bottiglia di Leyda	L. 40
del piede isolatore	» 5

Porto a carico dei committenti.

Per tutti i suddetti articoli dirigere le domande accompagnate da **vaglia postale a Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier, 2 saliere e 2 porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

UNA SIGNORA istruita, cerca di collocarsi in qualità di governante presso una famiglia signorile, o pure per dama di compagnia. — Dirigersi in Pistoia, alla signora Teresa Pieruccì, piazza S. Bartolommeo, n. 551

Giugni et Andrique [illegible] Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, [illegible] 343 — Via del Corso 343

[illegible]

purificato ed alla quinquina [illegible] infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. [illegible]

[illegible] secondo la formula del dottore **Philips** per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

[illegible] alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e antisolarico. L. 2

[illegible] grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 2.

[illegible] istantanea per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo si impiega come un cosmetico. Cerotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 8

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

Forbici meccaniche

PERFEZIONATE

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accadde mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 16.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **40.**

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 47 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e studio per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi

[illegible]

Piccole L. 1 25, grande L. 2 50, più grande L. 4.

[illegible] — pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano

VERO SUCCO DI BISTECCA

DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli

Prezzo del flacon L. 3 50.

Deposito generale presso la Maison de Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5; franco di porto L. 5 10.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

LUCIDO

per stirare la biancheria

Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TRATTATO della PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, dal comm. Filippo Serafini (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo L. 6 con [illegible]

— L. 5 sciolta, [illegible]

Deposito presso [illegible] in Roma, [illegible] Gentili e Zoppi (1)

VENDITA A PREZZI DI FABBRICA

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di Guide per qualsiasi genere di lavoro su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavola a pedale

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30 —

» » Little Howe . . » 40 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

VENTINOVE ANNI

per **Ludovico De Rosa**

(LUISA SARRDO)

TRE VOLUMI — PREZZO L. 2 75.

I GIORNI TORBIDI

per **Ludovico De Rosa**

(LUISA SARRDO)

TRE VOLUMI — PREZZO L. 2 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Trajano, 37 — in Firenze via Panicale, 39 — in Milano via della Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Disciplina, Ponte Nuovo — in Ancona Corso Vittorio Emanuele.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare